



## **PRESSIONE FISCALE IN AUMENTO. NEL 2019 RISCHIAMO CHE L'ASTICELLA SFIORI IL 43%**

La revisione al ribasso della crescita ha messo drammaticamente in luce non solo il rallentamento in atto della nostra economia e la difficoltà di mantenere in ordine i nostri conti pubblici, ma anche un probabilissimo aumento della pressione fiscale che, secondo l'Ufficio studi della CGIA, nel 2019 rischia di sfiorare il 43 per cento.

“Nel dicembre scorso – afferma il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo - il Ministero dell'Economia aveva previsto una crescita dell'1 per cento del Pil che avrebbe contribuito a far salire di poco la pressione fiscale del 2019, esattamente al 42,3 per cento. Ora, con un Pil che quasi sicuramente supererà di poco lo zero, il peso fiscale è destinato ad aumentare in misura più consistente rispetto alle previsioni. In questo momento, tuttavia, è ancora prematuro stabilirne la portata: per avere maggiore contezza dovremo aspettare i dati della trimestrale di cassa. L'asticella, comunque, è destinata a salire ed è molto probabile che si attesterà appena sotto la soglia del 43 per cento”.

- **Nessuna nuova tassa**

Sia chiaro: ciò non vuol dire che le famiglie e le imprese pagheranno più tasse. La pressione fiscale, infatti, è data dal rapporto tra le

entrate fiscali e quelle contributive sul Pil. Se si abbassa sensibilmente il denominatore è quasi certo che il risultato del rapporto è destinato ad aumentare in maniera significativa.

“Con una pressione fiscale che negli ultimi decenni è salita costantemente senza che ciò abbia comportato un incremento dei servizi offerti a famiglie e aziende – segnala il segretario della CGIA Renato Mason – si sono sacrificati i consumi e gli investimenti. Inoltre, è diventato sempre più difficile fare impresa, creare lavoro e redistribuire ricchezza. Alle piccole e piccolissime imprese, in particolar modo, il calo dei consumi delle famiglie ha creato non pochi problemi finanziari, costringendo molte partite Iva a chiudere definitivamente l’attività”.

- **Attenzione al possibile rincaro delle commissioni bancarie**

Gli unici soggetti economici che subiranno un deciso aumento del carico fiscale saranno le banche, le assicurazioni e le grandi imprese. Se per i primi due soggetti l’aggravio di imposta nel 2019 sarà pari a 1,8 miliardi di euro, per i secondi il maggior gettito peserà per 2,5 miliardi di euro.

“Non è da escludere – conclude Zabeo - che gli istituti di credito riversino sulla clientela i maggiori costi causati dall’inasprimento fiscale. Come ? Ritoccando all’insù le commissioni bancarie che, ricordo, incidono ormai per il 40 per cento circa dei ricavi netti delle banche. In buona sostanza, bisognerà fare molta attenzione affinché i costi dei conti correnti, i servizi bancomat/carte di credito, le

operazioni di incasso/pagamento, la collocazione dei titoli e le gestioni patrimoniali non subiscano aumenti ingiustificati”.

- **Con meno gettito rischiamo una manovra correttiva**

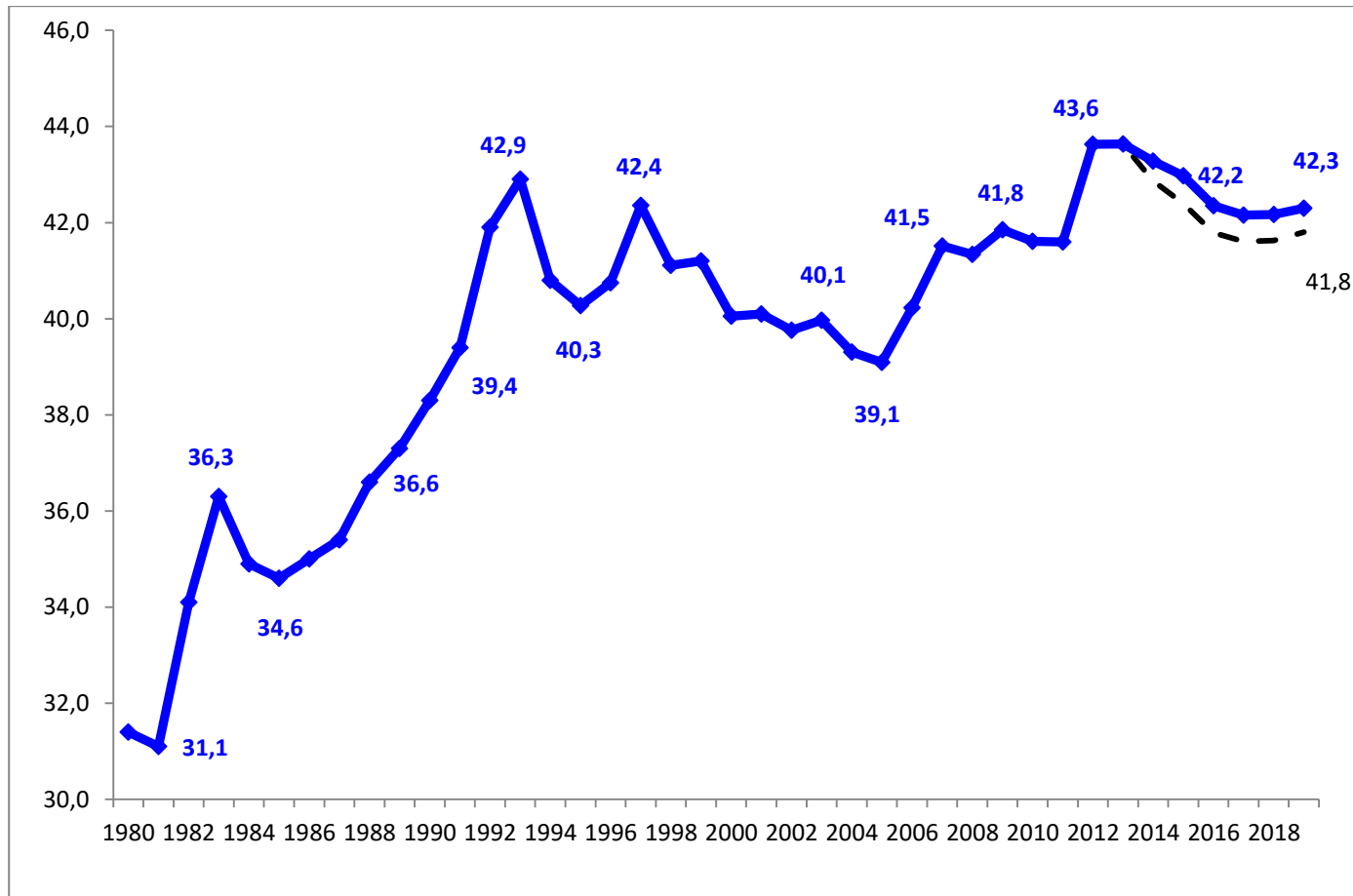
Ad aggravare la situazione va segnalato anche il probabile mancato gettito di alcune voci introdotte nell’ultima legge di Bilancio che ci allontanerebbe dagli obiettivi di deficit e del debito presi con Bruxelles. Uno scostamento che potrebbe indurre l’Unione europea a imporci una manovra correttiva entro la fine dell’estate. Ricordiamo, infatti, che a seguito della sentenza della Corte Costituzionale, rischiano di mancare all’appello 4 miliardi di gettito dalla rottamazione delle cartelle esattoriali. Dalla privatizzazione di beni dello Stato le casse pubbliche dovrebbero incassare 18 miliardi di euro. Un obiettivo che a oggi sembra sovrastimato. Senza contare che con l’introduzione della fatturazione elettronica il fisco punta a incassare un gettito aggiuntivo di 2 miliardi. Un importo che ai più sembra difficilmente raggiungibile.

- **Negli ultimi 40 anni la pressione fiscale è aumentata di 11 punti. Boom di tasse con il governo Monti**

L’Ufficio studi della CGIA, infine, ha ricostruito la serie storica della pressione fiscale in Italia. Negli ultimi 40 anni la pressione fiscale in Italia è salita di quasi 11 punti percentuali. Se nel 1980 era al 31,4 per cento, quest’anno dovrebbe attestarsi almeno al 42,3 per cento. In questo arco temporale, la punta massima è stata raggiunta nel 2012-2013, quando in entrambi gli anni il prelievo ha raggiunto la soglia del 43,6 per cento (vedi Graf. 1 e Tab. 1). Livello raggiunto a seguito dell’inasprimento della tassazione imposto dal governo Monti che ha reintrodotto la tassa sulla prima casa, ha aumentato i

contributi Inps sui lavoratori autonomi, ha inasprito il prelievo fiscale sugli immobili strumentali, ha ritoccato all'insù il bollo auto, etc.

**Graf. 1 – Pressione fiscale in Italia: serie storica**



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze

La linea tratteggiata in nero corrisponde all'andamento della pressione fiscale al netto degli effetti del "Bonus Renzi" che contabilmente vengono definiti come spesa e non come riduzione di imposta

**Tab. 1 - Pressione fiscale in Italia: serie storica**

Anno	Valore %	Presidente/i del Consiglio nel corso dell'anno
1980	31,4	Cossiga-Forlani
1981	31,1	Forlani-Spadolini
1982	34,1	Spadolini-Fanfani
1983	36,3	Fanfani-Craxi
1984	34,9	Craxi
1985	34,6	Craxi
1986	35,0	Craxi
1987	35,4	Craxi-Fanfani-Goria
1988	36,6	Goria-De Mita
1989	37,3	De Mita-Andreotti
1990	38,3	Andreotti
1991	39,4	Andreotti
1992	41,9	Andreotti-Amato
1993	42,9	Amato-Ciampi
1994	40,8	Ciampi-Berlusconi
1995	40,3	Berlusconi-Dini
1996	40,7	Dini-Prodi
1997	42,4	Prodi
1998	41,1	Prodi-D'Alema
1999	41,2	D'Alema
2000	40,1	D'Alema-Amato
2001	40,1	Amato-Berlusconi
2002	39,8	Berlusconi
2003	40,0	Berlusconi
2004	39,3	Berlusconi
2005	39,1	Berlusconi
2006	40,2	Berlusconi-Prodi
2007	41,5	Prodi
2008	41,3	Prodi-Berlusconi
2009	41,8	Berlusconi
2010	41,6	Berlusconi
2011	41,6	Berlusconi-Monti
2012	43,6	Monti
2013	43,6	Monti-Letta
2014	43,3	Letta-Renzi
2015	43,0	Renzi
2016	42,4	Renzi-Gentiloni
2017	42,2	Gentiloni
2018	42,2	Gentiloni-Conte
2019	42,3 (*)	Conte

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze*

(\*) Dato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, "Aggiornamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica", TABELLA II.1-7, pag. 13, dicembre 2018.